

Quaderni del Santuario di Canneto

Temi di riflessione mariana

7



Diocesi di Sora - Aquino - Pontecorvo
2011

Direttore: Antonio Molle

Comitato di redazione: Dionigi Antonelli, Filippo Carcione,
Giovanni Mancini, Angelo Molle, Vincenzo Tavernese

Proprietà letteraria riservata
al Santuario di Canneto - Settefrati
(tel. 0776.695462 - 0776.691106 - 0776.695041)

Copyright © 2011
TIPOGRAFIA ARTE STAMPA EDITORE
Via Casilina Sud, snc
03030 Roccasecca (Fr) - Italy
Tel. 0776.566655
e-mail: tipografia@artestampa.org
www.artestampa.org

Finito di stampare nel mese di giugno 2011

ISSN 1826-1736
ISBN 978-88-95101-18-7

SOMMARIO

EDITORIALE	5
Maria Gabriella De Santis Aspetti pedagogici e modello mariano negli "Orientamenti pastorali dell'Episcopato Italiano per il decennio 2010-2020"	9
Pasquale Giustiniani Rerum novarum mater. Leone XIII nell'orizzonte di Maria di fronte alle res novae della società	19
Dionigi Antonelli La bolla di Pasquale II al vescovo Goffrido di Sora (1110) e la Chiesa di S. Maria in Picinisco	49
Arcangelo D'Anastasio La Madre del Signore in S. Agostino	67
Luigi Gulia Fulgido Velocci storico locale e culture di tradizioni popolari	91
Giovanni De Vita La festa di Maria SS.ma del Suffragio a Monte San Giovanni Campano. Percorsi antropologici	97
Filippo Carcione La ricerca archivistica: un laboratorio comune per la storia ecclesiastica e l'antropologia religiosa	113
Rossana Avruscio Il mosaico del Fonte battesimale in S. Maria Assunta a Piedimonte S. Germano Inferiore	127



Aspetti pedagogici e modello mariano negli “Orientamenti pastorali dell’Episcopato Italiano per il decennio 2010-2020”

Premessa

Educare è “arte delicata e sublime”. Così scrive il Cardinale Angelo Bagnasco nella lettera di presentazione degli «Orientamenti pastorali dell’Episcopato italiano per il decennio 2010-2020» (CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo*, Paoline, Milano 2010, p. 3)¹. Ciò a fronte del fatto che, per la società complessa, non solo l’educazione rappresenta l’elemento incontrovertibile in grado di rispondere alla nuova dimensione politico-educativo-sociale in cui l’intera famiglia umana attualmente si trova, ma è anche il fattore attraverso cui promuovere l’amore, la verità, la bontà, la civiltà, il rispetto di sé e della prossimità così come della cultura della dignità umana. Educare, perciò, significa restituire all’uomo se stesso ri-umanizzandolo. “La crisi dell’educazione oggi è innanzitutto perdita di *valori forti*, quelli appunto che investono la persona e i suoi diritti essenziali, la sua apertura al trascendente, il senso della solidarietà e dell’amicizia civile. La ricerca empirica mostra come le famiglie preferiscano *valori deboli*, concernenti la sfera psico-sociale

¹ D’ora in poi = *Orientamenti*.

e la buona riuscita individuale, invece di anteporre quelli che presiedono alla formazione generale ed etico-religiosa della persona”².

La pedagogia presta particolare attenzione nei confronti dei numerosi cambiamenti, sociali e culturali, del terzo millennio. Tale disciplina ha già evidenziato una preoccupazione, di ordine educativo, relativa alle varie forme e ai vari livelli di comunicazione tra i protagonisti del processo formativo. Cosicché gli ambiti di interesse e d’azione della pedagogia coincidono con quelli dell’esperienza quotidiana dell’esistenza umana al fine di individuare modelli educativi innovativi e rispondenti ai bisogni reali sia dell’intera famiglia umana sia di ogni singolo individuo. Impegnare energie pedagogico-educative per promuovere nuovi percorsi, sia pedagogici sia educativi, adatti alle attuali necessità proprie della formazione continua o permanente, deve essere la risposta all’emergenza sociali odierne. Anche per gli adulti, infatti, è indispensabile l’adeguamento formativo alla realtà da intendersi come una delle urgenze del tempo attuale accanto all’altra urgenza riguardante le giovani generazioni, troppo spesso prede di insuccessi, che soffrono tale condizione insieme alle famiglie di appartenenza. L’obiettivo educativo, in ogni caso, dovrebbe essere “la formazione completa e armonica della personalità in funzione sociale”³, quindi la formazione di soggetti in grado di trasformare le conoscenze in competenze, di cooperare per un fine comune, di accogliere l’altro da sé.

A) Educazione e società complessa: aspetti pedagogici

Analizzare l’emergenza educativa esistente nelle società odierne è cosa ardua, ma non impossibile. Piuttosto rappresenta la sfida dei pros-

² GALLI N., *Educazione familiare alle soglie del terzo millennio*, La Scuola, Brescia 1997, pp. 71-72.

³ GIUGNI G., *Introduzione allo studio delle scienze pedagogiche*, SEI, Torino 2001, p. 49.

simi anni poiché l’uomo, convinto di essere indipendente e, per certi versi, autarchico nelle sue scelte, dimentica che il concetto stesso di educazione prevede condizionamenti miranti a evitare danni di qualsiasi genere a sé e agli altri. Il bambino, nel venire alla luce, mostra in maniera naturale il bisogno di accettazione, di accoglienza, di comunicazione dialogica, di sicurezza, di fiducia, di autorevolezza, di lealtà, di rispetto e di amore. Bisogni da dover esperire al fine di poter crescere sereno e attuare egli stesso i medesimi comportamenti e sentimenti acquisiti nella famiglia di origine, primo ambito di relazione e di emozioni in cui si trova a essere inserito. Se ciò non accade, il minore sarà fondamentalmente dis-orientato e incapace di operare scelte di vita o di progettare il proprio cammino esistenziale. Educare è compito complesso e articolato a cui soltanto con consapevole dedizione e amore si può reciprocamente dare risposta. È un percorso di crescita circolare in cui i protagonisti sono sempre l’educatore e l’educando, l’adulto e il minore che, attraverso itinerari formativi, apprendono l’uno dall’altro e, insieme, costruiscono il futuro. L’uno diventa testimone dell’altro nel percorso educativo condiviso e antropologicamente pre-scelto. Accompagnare un bambino lungo il suo cammino educativo fino al raggiungimento dell’età giovanile (ma anche oltre); assistere alle conquiste sia delle abilità più elementari sia di quelle maggiormente significative, sono i desideri più grandi del genitore così come dell’insegnante o dell’adulto in genere. A tal fine è necessario, specie per l’educatore, ricordare di avere dei limiti e di poterli rammentare attraverso la pratica dell’autocritica, magari evitando la critica (gratuita) altrui. L’emergenza educativa, perciò, deve tendere alla “formazione delle nuove generazioni ... interpellando la capacità della società intera di assicurare riferimenti affidabili per lo sviluppo armonico delle persone”⁴. Bene comune, condivisione, reciprocità, autore-

⁴ BENEDETTO XVI, «Discorso alla 61^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana», 27 maggio 2010, in *Orientamenti*, p. 105.

volezza, armonia, sono solo alcuni degli elementi da tenere maggiormente presente nell'elaborazione progettuale del percorso educativo.

Nella sua quotidianità l'individuo agisce grazie agli insegnamenti che gli provengono sia dai condizionamenti biologici personali sia dall'ambiente familiare sia da quello scolastico sia da quello extrascolastico e sociale; è la vita stessa, nel suo svolgersi, a essere *educazione* per mezzo di esperienze composte essenzialmente di comunicazione interpersonale e di relazione (educativa). Le giovani generazioni, invece, sono sempre più distanti dagli adulti o da coloro i quali dovrebbero provvedere ai loro bisogni. Risposte alle richieste di attenzione nei confronti dei minori pur esistendo, spesso, sono applicate o fornite soltanto nel rispetto dell'ordine materiale. Questa tipologia di comportamento, attuata dai membri adulti della collettività e particolarmente dai genitori, rappresenterebbe la risoluzione educativa al quesito proveniente dalla relazione/comunicazione interpersonale generata dagli stessi adulti. Dunque, se un genitore mostra insofferenza nei confronti dei figli adolescenti magari domandandosi il perché di quello stato di cose, farebbe bene a riflettere sul proprio operato individuando in se stesso la causa del comportamento non desiderato. Troppo facilmente, infatti, gli adulti tendono a *valutare*, magari in maniera critica, l'operato dei figli evitando *accuratamente* di fare auto-critica. Cosicché si instaura una relazione dialogica a senso unico in cui il minore, proprio perché tale, non ha che da *ubbidire* e l'adulto, invece, in virtù di una maturità presunta dettata spesso solo dall'età anagrafica maggiore, non deve far altro che *ordinare*. In sostanza il minore rappresenterebbe l'elemento concreto e l'adulto quello teorico dell'educazione. In realtà, in qualsiasi percorso educativo, il pensiero e l'azione non solo coincidono, essendo elementi coesistenti nel tracciato educativo stesso, ma sono ispirati entrambi dalla scelta e dalla visuale antropologico-valoriale del percorso formativo/educativo pre-scelto. Ciò spiega molte condotte inadeguate dei più giovani. Nel caso in cui si desse, poi, l'assenza di chiari riferimenti assiologici da cui derivare orientamenti coerenti e precise regole comportamentali, inevitabilmente si produrrebbe,

nella società odierna, l'adeguamento del singolo uomo alle mode culturali del momento. Ciò a vantaggio di interessi individualistici e scadimento sia del senso educativo sia affettivo nei confronti dei componenti la famiglia tutta.

La pedagogia, in quanto disciplina peculiare del processo educativo dell'uomo *qua talis*, ha interesse formativo a rivolgere costantemente la propria attenzione alla famiglia evidenziando quanto, nella società complessa, sia indispensabile una visione (pedagogica) dinamica e capace di rappresentare e risolvere le problematiche morali e sociali presenti nella società stessa.

“La famiglia è il primo luogo dell'umanizzazione della persona”; è in famiglia che l'uomo, grazie all'esempio genitoriale, apprende e “trova le modalità propizie per sviluppare razionalità e libertà”. In sostanza ogni individuo nella propria famiglia impara la “«professione-uomo», implicante la continua ricerca della propria identità, l'inclinazione ad agire secondo autonomia e responsabilità, conoscenza e retitudine, generosità e dedizione”⁵.

Il problema dell'educazione dei nostri giorni è rappresentato dalla mancanza di dialogo tra genitori e figli. Tale problematica è oggi molto più evidente del passato in quanto ci si trova di fronte a minori desiderosi di annientare i ruoli dei genitori. Se, come afferma E. Mounier, “l'esperienza fondamentale della persona è la comunicazione”⁶, ne consegue che l'uomo necessita di essere orientato a stabilire correttamente rapporti e relazioni sia con il mondo, con le persone, le cose e l'ambiente sia con i relativi significati.

La difficoltà primaria del processo educativo, dunque, è rappresentata dalla prima forma di comunicazione da porre in essere con il minore. A tal fine si rende indispensabile l'instaurarsi di un rapporto di fiducia e di stima già nei primi momenti di vita del bambino. Lo scopo

⁵ GALLI N., *Educazione familiare*, cit., p. 95.

⁶ MOUNIER E., «Le personalisme», in *Oeuvres*, t. I, Edition du Seuil, Paris 1961-1963, p. 22.

principale di ciò è quello di esserne guida e consigliere, particolarmente nei momenti maggiormente critici.

Dal momento in cui inizia il processo formativo dell'individuo, infatti, attraverso l'educazione l'adulto tende al raggiungimento di tre obiettivi fondamentali: 1) l'autopromozione o umanizzazione; 2) la socialità; 3) la civilizzazione o culturalizzazione.

L'*autopromozione* o l'*umanizzazione* suppone la crescita progressiva della personalità individuale; la *socialità* prevede l'inserimento della persona nei gruppi umani; la *civilizzazione* o la *culturalizzazione* include il trasferimento delle informazioni della tradizione alle giovani generazioni. In assenza di coerenza tra gli organismi sociali come le agenzie educative (famiglia, scuola, società e Chiesa) l'esigenze di umanizzazione e di difesa della dignità personale dell'educando risultano inevase o comunque inadeguate⁷.

Di conseguenza si comprende perché la famiglia odierna è una realtà vacillante, complessa e alla ricerca costante di un bisogno di mediazione tra passato (da dove si viene), presente (dove si va) e futuro (dove si intende andare), nonché tra interiorità ed esteriorità. Urgenze, queste, che tradiscono il bisogno, in ogni ambito di interesse e di azione umana, di regole comportamentali, morali ed etiche in grado di restituire dignità all'uomo, singolarmente inteso, al fine di riconquistare quei valori peculiari della persona. Il rapporto tra l'ambiente familiare e quello extrafamiliare pre-suppone e ri-propone il tema dell'unità nella diversità attraverso la manifestazione dell'esigenza, avvertita dalla famiglia, di un raccordo tra sé e il mondo esterno con conseguenti de-responsabilizzazioni di ordine educativo da parte delle agenzie preposte allo svolgimento dello stesso processo educativo.

In definitiva, un ambiente familiare, in cui sono presenti rapporti di comunicazione efficace, risulta in grado di trasformare tensioni e conflitti in elementi chiarificatori delle rispettive posizioni. A differen-

⁷ Cfr. AGAZZI A., «La società come ordine educante», in AA.VV., *Educazione e società nel mondo contemporaneo*, La Scuola, Brescia 1965, p. 13.

za, invece, di rapporti di comunicazione familiare improntati all'insegna della disarmonia e della frammentazione con conseguente prevalenza di indifferenza e chiusura reciproca di relazione.

B) Genitorialità ed educazione: il modello mariano

Educare è azione complessa e paziente i cui risultati si evidenziano in seguito a costanti, quotidiani, continui e coerenti itinerari formativi di cui il modello mariano tiene conto. Questi percorsi devono essere pre-disposti e progettati ancor prima della nascita del figlio allo scopo di percepire, già dal momento del concepimento del piccolo, la responsabilità genitoriale ed educativa al fine di ben orientare la generazione nuova. «Codesta esigenza, avvertita sempre, urge oggi più che mai, stanti le dottrine permissive ... la cultura in voga, priva di valori essenziali della vita; la difficoltà di comunicare con giovani e adulti, per favorirne l'ascolto su problemi di loro interesse ... Occorre perciò definire le mètte dell'impegno etico, che sottende l'attività educativa e ne alimenta il dinamismo»⁸. Gli elementi da considerare inderogabili per la coppia genitoriale sono principalmente relativi all'elaborazione/costruzione di una filosofia del matrimonio o della famiglia attribuendo, così, un'indicazione certa all'esistenza in generale; alla realizzazione di uno stile di vita fondato sull'aiuto reciproco tra tutti i componenti la comunità familiare. Esso, difatti, «incita i coniugi a mantenere il conflitto entro limiti tollerabili, a facilitare il dialogo domestico, ad apprezzare il valore della persona del consorte e dei figli. Per questi è uno stimolo, in ispecie nell'adolescenza, a non accentuare la discontinuità generazionale con la madre e con il padre, a dominare momenti di sconforto e di sfiducia, a serbare alto il concetto di sé»⁹; al potenziamento della buona riuscita dell'unione spon-

⁸ GALLI N., *Educazione familiare*, cit., pp. 58-59.

⁹ *Ibid.*, p. 63.

sale grazie ai valori di riferimento imparando soprattutto a comunicare e a non de-responsabilizzarsi di fronte agli imprevisti della vita; orientarsi verso la fertilità; al convincimento che l'educazione è compito primario dei genitori i quali attualmente, invece, per promuovere tale azione, sono più portati a delegare altre agenzie educative; all'*essere con* e all'*essere per* nella coppia sponsale al fine di affermare la reciprocità tra i coniugi e avviandone la cultura (della reciprocità); all'apertura della famiglia verso la società, dunque, verso la solidarietà e per questo alla considerazione della famiglia come soggetto politico significativo e fondante la stessa comunità sociale¹⁰.

Le attitudini della coppia genitoriale a essere veramente tale, sia tra di loro in quanto termini di uno stesso processo sia nei confronti della prole, particolarmente per quel che concerne il genitore maggiormente impegnato nella cura del bambino, devono essere improntate sull'amore reciproco, sulla fiducia, sul donarsi, sul rispetto per la vita *qua talis*, sull'umiltà, sull'agire axiologico, sull'educazione all'alterità e alla ricerca della crescita dell'altro, sulla premurosità, sulla passione per la prossimità, sulla comprensione, sull'ascolto, sulla parola feconda, sul silenzio, sulla sofferenza, sul dolore, sull'amore per il dolore, sulla speranza, sulla consolazione, sull'affettività, sull'empatia; evitando, invece, la rassegnazione se trascina verso l'impotenza, l'indifferenza, l'attivismo sterile, la tristezza, il disimpegno, la solitudine.

Questi sono i postulati pedagogici deducibili dal modello in oggetto¹¹. Avviare e dare esempio ai propri figli a tutto ciò è dovere congiunto dei genitori.

I cambiamenti peculiari della società in continua e frenetica trasformazione, però, inducono gli adulti in genere a doversi adeguare ai tempi e, conseguentemente, a riformulare il sistema di relazione già consolidato poiché i figli stessi mutano, crescendo, il loro modo di

¹⁰ *Ibid.*, p. 108.

¹¹ Cfr. «Educare, cammino di relazione e fiducia», in *Orientamenti*, nn. 25-34, pp. 43-59.

essere. Così i genitori avvertono l'esigenza di dover adattare la propria forma di comunicazione interpersonale alle necessità della prole attraverso indicazioni valoriali. Queste risultano maggiormente acquisibili se accompagnate da un clima familiare sereno, appagante e coerente con l'educazione che si intende impartire. «Ai figli occorrono una famiglia unita, attenta alle loro esigenze nelle varie fasi del loro divenire; inoltre una scuola, idonea a promuovere l'estrinsecazione delle loro doti, e gruppi formali di coetanei, ove siano incitati al bene»¹². Ogni mutamento, perciò, sia positivo sia negativo, deve tener conto della responsabilità dell'ambiente e delle persone in esso presenti e legate al soggetto in crescita. Compito precipuo dei genitori è, dunque, insegnare i valori ai propri figli suggerendo e spiegando, anche attraverso lo strumento metodologico dell'esempio, i comportamenti, le condotte e le norme, a parer loro, rispettosi delle necessità, dei bisogni, della maturazione e della crescita dei minori. Naturalmente, sia il padre sia la madre sono coinvolti in questo percorso, attivando una collaborazione assidua ma ligia ai due rispettivi ruoli, quello paterno e quello materno. Perciò la formazione/educazione della prole ai valori tenderà a rendere i figli edotti sul necessario e intenzionale passaggio dall'eterodirettività e dai comportamenti fondati su accordi pre-fissati rispettivamente all'autonomia e all'indipendenza di giudizio.

Certamente in un modello di famiglia, di genitorialità, di maternità in assoluto, proprio in quanto elemento astratto, i canoni menzionati sono certamente assolti. Non meraviglia, però, se tutto questo è l'inssegnamento derivante dal modello di Maria Vergine Madre (n. 56)¹³.

MARIA GABRIELLA DE SANTIS
Docente di Pedagogia generale e sociale
Università degli Studi di Cassino

¹² GALLI N., *Educazione familiare*, cit., p. 124.

¹³ Cfr. «Affidati alla guida materna di Maria», in *Orientamenti*, pp. 95-97.